

## Assofond: «Costretti ad aumentare i prezzi»

### Roberto Ariotti: «I rincari delle materie prime sono insostenibili. Le ripercussioni saranno inevitabili»

28 gennaio 2021 Versione stampabile

★ Aggiungi a MySiderweb

I forti aumenti registrati sul mercato delle **materie prime** sono oggetto di un autentico grido di allarme che proviene da **Assofond**: «La crescita, più vigorosa di quanto fosse possibile prevedere, sta creando grossi problemi a un settore che, in Italia, conta oltre 1.000 imprese, 30.000 addetti e un giro d'affari complessivo superiore ai 6 miliardi di euro. Il trend sembra essersi ormai consolidato – dice il presidente **Roberto Ariotti** – e gli operatori del settore non si sbilanciano su una possibile **inversione di rotta** nel breve periodo. Questo significa, per le imprese del settore, essere costrette ad **agire sui prezzi di vendita** per non compromettere ulteriormente la loro stabilità finanziaria, già messa alla prova dalla pandemia e dalla difficile fase di rilancio post-Covid».

L'andamento dei costi delle materie prime, sottolinea Ariotti, «è **davvero preoccupante** e ci sta creando non poche difficoltà. La dinamica, per certi versi, è simile a quella che abbiamo sperimentato durante la crisi finanziaria del primo decennio di questo secolo: nel 2008 i prezzi delle materie prime sono **più che raddoppiati** in pochi mesi, per poi rientrare ai livelli di partenza altrettanto rapidamente. **All'epoca si trattò di una bolla**, come si scoprì in seguito, mentre oggi abbiamo delle motivazioni legate all'**economia reale**. Da un lato, il lockdown della primavera 2020 ha **ridotto drasticamente la produzione** di materie prime come la ghisa in pani; dall'altro, la crisi del settore dell'auto ha altrettanto drasticamente determinato un **forte calo nella raccolta del rottame**. A partire dai mesi estivi, la rapida ripresa dell'attività siderurgica e metallurgica in **Cina** e negli **Stati Uniti** ha drenato rapidamente quel poco che era rimasto sul mercato, determinando così uno **squilibrio fra domanda e offerta** che ha portato alla situazione attuale».

In Cina, fa notare il presidente di Assofond «sono in vigore **forti restrizioni sulle importazioni** di rottame e scarti. Da qualche mese, tuttavia, si nota un **forte approvvigionamento** di rottame da parte di trader asiatici, che evidentemente hanno trovato il modo di farlo arrivare nonostante i divieti. Ne consegue quindi un **disagio per l'approvvigionamento interno**, con una condizione di squilibrio fra domanda e offerta del rottame e **prezzi più elevati per il secondario**».

Con impennate che preoccupano «le aziende del settore, anche perché la percezione è che **questa tensione sui prezzi possa proseguire**: le nostre imprese – sottolinea Ariotti – sono **fornitori strategici** di alcuni fra i principali gruppi della metalmeccanica mondiale: pensiamo alle case automobilistiche, alle multinazionali del settore energia, o ancora ai grandi cantieri navali, i costruttori di aeroplani o di macchine agricole. È chiaro che **non possiamo assorbire il peso di aumenti così ingenti** e che, se la dinamica sarà confermata, il **prezzo dei nostri prodotti dovrà giocoforza aumentare**».